

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

inutile, pericolosa, e clientelare come  
il ponte sullo Stretto.

**OSVALDO**

### Mobilitazione Pd/3

Non mi fido molto ma ci sarò. Dipende se la rotta viene invertita. Non potrà funzionare la vecchia politica dell'occupazione delle amministrazioni, della spartizione della Rai e CSM ecc. Il PD deve aver coraggio di essere opposizione. La trasparenza e la legalità avranno la meglio. Il popolo seguirà solo se il PD avrà una linea chiara anti Lega e anti Berlusconi senza inciuci. Il Pd si deve armare di una struttura di comunicazione di massa altrimenti, come è sempre successo, sarà travolto dalla destra. Le alleanze sono indispensabili per ristabilire la corretta competizione politica e delle idee con una nuova legge elettorale nell'alveo della Costituzione. Ma la gente vuole: sicurezza e miglioramenti economici. Non sarà certo l'appello al rispetto della Costituzione a far levitare il PD.

### FRANCESCA SILVANA SCOPPIO Sulla legge elettorale

Gentile Concita, vorrei porre alla tua attenzione e a quella dei lettori le motivazioni che hanno spinto qualche anno fa, a rivedere la legge elettorale rendendola la "porcata" che sappiamo. Nessuno di noi infatti oggi ha un rappresentante in parlamento essendo i medesimi scelti dalle segreterie dei partiti; questo ha favorito ancora di più, in un paese dove regnano il nepotismo, la raccomandazione e la prevaricazione, la nomina di amici, le cosiddette cricche, sia a destra che a sinistra, permettendo ai segretari di partito e ai loro "commensali" politici, di riempire le camere non già di elementi di spicco della vita sociale, ma solo dei vassalli o peggio dei servitori sciocchi. E' avvenuto in entrambi gli schieramenti, nulla facendo la sinistra a cui facevo riferimento, per opporsi con un referendum. In questo modo si possono facilmente eliminare i pensieri alternativi nei partiti, basta semplicemente non rieleggere il tizio o il caio per far piazza pulita della democrazia interna. È chiaro a questo punto a tutti come mai ci troviamo nella situazione di avere molti pregiudicati in parlamento o in attesa di giudizio: sono semplicemente persone ricattabili i ricattatrici (vedi il caso Brancher) che eseguono semplicemente quello che gli viene imposto dai loro padroni, e a me che ha visto un padre lottare per 45 anni contro questo genere di persone la cosa preoccupa.

## LA FOSSA DELLE MARIANNE

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**  
MUSICISTA E SCRITTORE



**G**eo non riusciva a prendere sonno ieri sera, voleva sapere degli abissi dei mari e dei mostri che forse vivono là sotto, senza luce, dalla preistoria. Soprattutto, mi chiedeva, se esiste un posto, nel pianeta, che sia profondo quanto è alto l'Everest. Sì, gli ho detto. Si chiama Fossa delle Marianne e sta nell'Oceano Pacifico. Ci puoi mettere dentro L'Everest e pure il Monte Grappa e forse avanza ancora qualcosa (il monte Grappa perché ci siamo stati di recente, lui se lo ricorda bene e lo considera altissimo).

In questi ultimi giorni sta volando, con le piccole grandi ali, fra i vicoli di Rivello, un antico paese lucano, fra il Sirino, il Pollino, il Cilento e Maratea. In collina, nel verde intenso dei boschi di castagni che dopo due curve sono già faggi. E' la poesia che mi stupisce in queste ore. La poesia nelle cose, infinita, la poesia indifferente al mondo che la vorrebbe soffocare, renderla ridicola, farne a meno. Sì perché il mondo la teme più di ogni altra cosa, la poesia... Ma lei è nei gesti e ad ogni angolo di strada, nella luce al tramonto, sulle facciate delle case a occidente, nel vento che fa mulinelli sulle scalette di pietra, perfino nelle mani del barbiere del paese che sposta dolcemente la testa a Geo per sfumargli il taglio dei capelli, nell'odore del pane ogni mattina in prestito dall'altra contrada.

Era nelle rondini di Magliano in Maremma, la poesia, sulle loro ali nere, nelle imprevedibili traiettorie che tagliano gli squarci azzurri tra i tetti, negli occhi di due ragazzi stranieri pieni di aria, su a Tirli, fermi, in moto, a puntare il mare e la baia di Castiglione della Pescaia. L'attendo per domani, la poesia, quando, a piedi, salirò l'Orsomarso, il Pollino dimenticato tra l'autostrada e il mare, il punto, in Italia più lontano da qualunque asfalto, camminando a piedi.

Ci saranno il gufo e l'aquila reale, il capriolo, la lepre, la lontra e, dicono, il lupo. Me lo voglio portare via tutto questo, non mi voglio far fregare, tenermene nel cuore un po' per il lungo inverno, saperlo rintracciare, vivere come un'eterna estate ogni stagione, nella diversità che ti fa innamorare del freddo, del caldo, del mare e della neve, delle ore della facce, delle storie. Così farò scolorire i brutti ceffi del governo, le lotte di salotto e di potere, le loro infinite azioni di ricatto. Saprò cosa dire, avrò da rispondere, avrò il coraggio di lottare. Li stracerò con la fantasia, li distruggerò con la fantasia, ogni giorno. E' la voglia di sognare che non voglio più abbandonare. Dedico questi pensieri ai tutti i lumini rossi in coda per il controesodo. Adesso Geo s'è addormentato, starà sognando di fare l'esploratore. ♦

## LA REPUBBLICA E LA NAZIONE

**NAPOLITANO  
E LA COSTITUZIONE**

**Ignazio Delogu**  
STORICO



**L**a ferma nota del Presidente della Repubblica contro le estemporanee ma non casuali pretese di interpretare come "tradimento della Costituzione" la sua irrinunciabile linea di difesa della Costituzione - seguite da ipocrite dichiarazioni di "rispetto per Napolitano", quasi fosse possibile separare la Persona dall'Istituzione - mettono il Paese, prima ancora che la classe politica e del Parlamento che la rappresenta, di fronte a un drammatico quanto irresponsabile attacco allo Stato per sovvertire le regole. Eppure è chiaro che gli inviti reiterati del Presidente Napolitano al rispetto della Costituzione e delle procedure da essa previste per la soluzione di eventuali crisi della maggioranza parlamentare e a evitare il discredito delle Istituzioni è mirato esclusivamente a difendere l'unità del Paese.

In gioco, infatti, non è la "nazione italiana" mai esistita come tale se non nel nobile sogno di qualche visionario oltre che nell'entusiasmo di tanti giovani di ogni parte della Penisola e delle Isole immolatisi per la Repubblica romana a Curtatone e Montanara e a Calatafimi, ma quella costruzione storica concreta che è la Repubblica per la quale sono caduti a centinaia di migliaia non solo sui fronti di battaglia, ma anche nelle carceri, nei lager e nella Resistenza, operai, intellettuali, contadini e impiegati.

Il Presidente della Repubblica è tenuto a difendere da assalti e da complotti la Repubblica e la Costituzione che ne garantisce la legittimità e il fondamento. Solo difendendo lo Stato unitario *non centralista*, realizzando le aspirazioni che furono di Cattaneo, di Gramsci, di Lussu, di Rosselli e di Trentin recepiti dalla Costituzione, sarà possibile fare un passo avanti verso la costruzione di una Nazione italiana che non potrà, pena un nuovo fallimento, che essere plurale. Storie, tradizioni, lingue e religioni che costituiscono la ricchezza della Repubblica, alle quali sono da aggiungere quelle di milioni di emigrati da integrare senza inutili e pericolosi indugi. È un compito che può impegnare più di una generazione ma che deve essere avviato subito prima che sia troppo tardi.

L'Italia non è solo la Penisola e sarebbe ora che politici e storici ne prendessero atto se vogliono finalmente conoscere senza silenzi e inganni da dove viene e dove va la nostra Repubblica. Solo questa Repubblica può sconfiggere quanti, per miopi egoismi o pretese rivali, vogliono dividerla e distruggerla. A questo mira il Presidente della Repubblica e a lui si rivolgono la solidarietà e la speranza di quanti, oltre che nella *Nazione di appartenenza* si riconoscono nello *Stato di afferenza* e intendono rimanere fedeli al patto di unità sancito nella Costituzione. ♦